REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Le attività produttive completamente bloccate per 4 ore

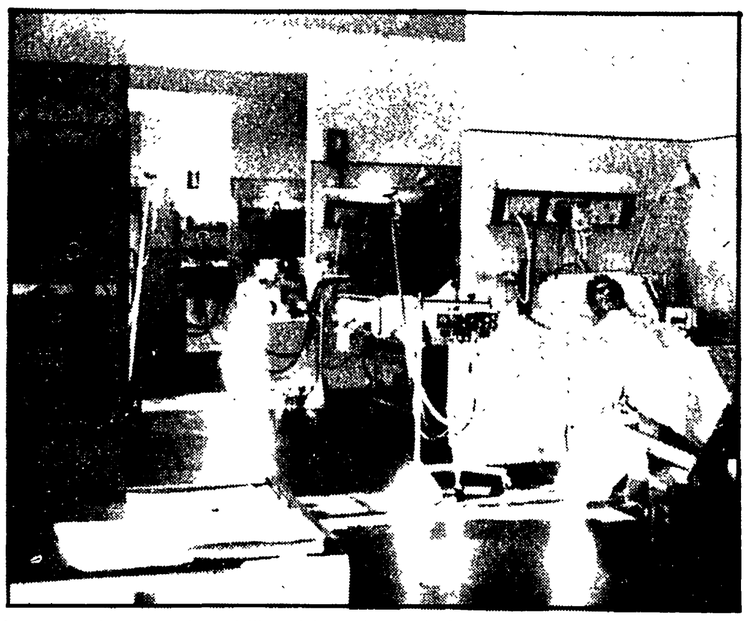
Possente sciopero in tutta la regione

Una risposta ferma e consapevole agli attacchi all'occupazione, all'imposizione di sacrifici immotivati - Il discorso di Paride Rossi, segretario confederale della UIL - Lotta più aspra se non si bloccano le trattative per i contratti - Necessaria una diversa politica economica

Una grandiosa presenza di lotta hanno espresso i lavoratori delle Marche, partecipando in modo massiccio allo sciopero generale di ieri: il pieno successo dall'astensione dal lavoro — bloccate per 4 ore tutte le attività — ha dimostrato grande consapevolezza, forte e responsabile impegno a fronte della gravissima crisi economica. Ancora una volta le idee chiare, le proposte, il senso dei pur necessari sacrifici, a patto che non siano unilaterali, vengono dai lavoratori, dal loro movimento organizzato, dalle tre grandi confederazioni sindacali.

« Al centro dello sciopero di oggi — ha detto ad Ancona il segretario confederale della Uil, Paride Rossi, sono le questioni dell'occupazione e del rinnovo dei contratti. La recente decisione del governo di aumentare a livelli intollerabili il tasso di sconto avrà effetti disastrosi sugli investimenti e sull'occupazione. Ancora una volta il governo si mostra incapace di fronteggiare la crisi che attraversa il Paese, se non ricorrendo alla restrizione del credito: scaricando cioè sulla produzione e sull'occupazione, già duramente colpite, le difficoltà della moneta. Anziché agire sulle cause di fondo che generano il male ci si limita ad attenuarne gli effetti indebolendo ulteriormente l'ammalato.

Ciò è assolutamente inaccettabile per il sindacato — ha continuato Rossi — se non si cambia al più presto rotta i lavoratori saranno chiamati nuovamente alla lotta per combattere la linea di politica economica che riteniamo rovinosa per il Paese e insopportabile per le classi meno abbienti. Così come è inaccettabile per il sindacato l'aumento indiscriminato del prezzo della benzina. Di qui la nostra proposta di assegnare un contingente di benzina a prezzo modico a chi deve recarsi giornalmente al lavoro. Con tutti i problemi che il Paese e i lavoratori si trovano davanti — ha concluso Rossi — non è nelle nostre intenzioni inasprire lo scontro contrattuale, ma il padronato deve sapere che se non si sblocca al più presto la trattativa, è inevitabile l'inasprimento della lotta ».



Il reparto di rianimazione dell'ospedale regionale di Ancona

Pesaro: una ferma volontà di cambiare

PESARO, 25

Una ferma volontà di cambiare è stata espressa da migliaia e migliaia di lavoratori che hanno manifestato in tutte le zone della provincia di Pesaro e Urbino. Una consapevolezza emersa dalla forte compattezza unitaria e dalla serietà della lotta che ha visto totalmente coinvolte tutte le categorie di lavoratori, nei centri maggiori della fascia costiera così come quella nelle località montane, dell'entroterra.

Si è manifestato per l'occupazione, il controllo degli investimenti ed i rinnovi contrattuali, punti central della piattaforma sindacale; e nelle piazze si è levata possente la protesta contro la linea del governo che pretende di continuare a battere la strada improponibile di infliggere nuovi e più pesanti sacrifici ai lavoratori, alle masse popolari, ai ceti più deboli, e con indiscriminata stretta creditizia, anche alla piccola e media industria e agli artigiani. Una via questa che contraddice profondamente le richieste e le rivendicazioni del movimento dei lavoratori e delle forze politiche della sinistra.

Contro questi intollerabili attacchi ai livelli di vita delle masse popolari si è sviluppata la lotta di oggi anche nella nostra provincia. I lavoratori hanno scioperato tutti e ovunque. Anche numerosi negozi e pubblici esercizi hanno chiuso per qualche ora.

In 5 mila hanno affollato la piazza del Popolo di Pesaro. Hanno parlato il compagno Pietro Gasperoni a nome della segreteria sindacale regionale, Otello Godi. Egli ha fra l'altro giudicato positiva la proposta La Malfa di consultazioni fra le forze politiche dell'arco costituzionale per ricercare una strategia comune che consenta di far fronte ai problemi economici del Paese.

Numerosi gli studenti presenti alle manifestazioni. Riforma della scuola e disoccupazione giovanile i temi che hanno spinto alla lotta tanti giovani.

Oltre mille a manifestare sia a Fano (hanno parlato Apricena e Delle Noci nella Sala Morganti che non ha potuto contenere tutti i manifestanti) che ad Urbino, nella città universitaria ha parlato il compagno Rimelli.

Forti manifestazioni e astensione totale da ogni attività anche a Fossombrone, ad Urbania con gli interventi a nome del sindacato unitario di Taras e Malerba, a Macerata Feltria dove ha parlato il compagno Biettini, nella piazza di Novafeltria il discorso di Faggi, e e Gabicce Mare e Cagli dove i compagni Lucarini e Lattanzi hanno parlato a nome della Federazione sindacale provinciale unitaria.

Ancona: un corteo che è durato un'ora

ANCONA, 25

Hanno scioperato in massa i lavoratori anconetani delle fabbriche dell'area portuale, degli uffici pubblici, delle scuole, dei cantieri edili, delle officine del Molo Sud, della « Mirum ». Deserte le banche, i negozi, i centri produttivi anche in ogni città della provincia.

Le confederazioni sindacali hanno organizzato una grande manifestazione nel capoluogo, a cui hanno partecipato migliaia di lavoratori, di studenti degli istituti medi superiori della città, di impiegate.

Il corteo che ha sfilato per un'ora nel centro cittadino, raccogliendosi poi in piazza Roma ad ascoltare i dirigenti sindacali (Guardianelli della FULTA e Rossi segretario confederale della UIL), era aperto dai mezzi meccanici dei portuali (slogan e cartelli rivendicavano una nuova politica per i porti italiani); seguivano i cantieristi, impegnati in una durissima lotta per il nuovo cantiere anconetano e per salvaguardare l'officina Meccanica, in via di smantellamento per precise responsabilità della Fincantieri; un grande striscione riassumeva la situazione: « Marzo '74, deciso il nuovo cantiere; marzo '76 siamo ancora alla prima pietra! ». Seguivano i lavoratori tessili, i bancari (una foltissima delegazione), i cartelli della SIT-Siemens, le bandiere e lo striscione-vignetta della Federazione lavoratori metalmeccanici, con la scritta: « Responsabilità? Certamente. Far pagare le tasse a 200 mila contribuenti ». Anche i lavoratori della scuola e dell'università hanno sfilato con gli altri: grande vivacità hanno impresso al corteo gli studenti dell'istituto « Benincasa », dell'istituto d'arte, del Liceo scientifico. Gli slogans significativi scandivano: « Riforma della scuola, occupazione ».

Anche negli altri centri della provincia, i lavoratori si sono incontrati in combattivi cortei di protesta: a Jesi, la solidarietà dell'amministrazione comunale è stata portata agli scioperanti dallo stesso sindaco della città, compagno Cascia. Il comizio è stato tenuto da Pettinari, segretario della CdL.

Nella città delle fisarmoniche, Castelfidardo, i lavoratori e le lavoratrici delle fabbriche di strumenti musicali hanno caratterizzato il corteo, che si è mosso dal Monumento. Forte manifestazione unitaria anche a Senigallia. Ovunque i livelli di adesione allo sciopero generale sono stati altissimi.

Macerata: ovunque massicce adesioni

MACERATA, 25

Lo sciopero generale, che si è svolto anche nella provincia di Macerata con diverse articolazioni, ha visto la massiccia adesione di tutte le masse lavoratrici, delle organizzazioni giovanili e studentesche. Nelle varie località (Civitanova, Macerata, Tolentino, Recanati, Matelica) dove si sono tenute le assemblee, i lavoratori gli studenti hanno manifestato con forza la loro protesta contro i provvedimenti adottati dal governo dichiarando la necessità di un maggiore impegno per uscire dalla crisi attraverso una svolta reale della politica economica e profonde trasformazioni della società. I contenuti drammatici e i toni accesi degli interventi sono stati l'asse e la prova delle difficoltà, dei disagi e della crisi economica, morale e civile cui sono coinvolti nella nostra provincia tutti i lavoratori.

All'assemblea di Macerata, dove il compagno Moretti a nome della CGIL-CISL-UIL ha svolto la relazione introduttiva, le forze giovanili e studentesche con la loro massiccia partecipazione hanno voluto dimostrare come il problema dell'occupazione le investa direttamente e in misura maggiore. I loro interventi hanno messo in evidenza la necessità di una « risposta di tutto il movimento che non sia di sterile protesta ma che riesca a proporre un diverso modo di gestire la scuola, di utilizzare la cultura e di impiegarla non più per i profitti di ristrette cerchie di privilegiati ma per rispondere ai bisogni che le masse popolari esprimono ».

« L'occupazione giovanile — è stato ribadito in un volantino della Commissione scuola della FGCI e del PDUP, — non è risolvibile con proposte fumose e inefficaci, come quelle governative, di un lavoro instabile, sottopagato e provvisorio: occorre invece una politica che proponga di impiegare i giovani in lavori stabili, socialmente utili, retribuiti e sotto il controllo di organismi di movimento (consigli di fabbrica, di quartiere, di zona, di scuola) e del sindacato ».

Al dibattito, che si è protratto per circa tre ore, sono intervenuti alcuni operai e lavoratori edili che hanno portato le drammatiche testimonianze del mondo del lavoro e hanno esaltato il significato della lotta degli studenti a fianco dei lavoratori non solo nella giornata di sciopero ma nella lotta di tutti i giorni che il movimento democratico deve affrontare ai vari livelli. Hanno preso poi la parola i rappresentanti della FLM e il consigliere regionale del Partito comunista Massimo Brutti, che in un'analisi chiara ed efficace ha fatto il quadro della crisi generale del paese che non è solo economica, ma crisi delle istituzioni. L'assemblea si è chiusa con l'intervento del segretario provinciale della CISL, Puliti.

Ascoli: «meno scandali e più lavoro»

ASCOLI PICENO, 25

Tre grosse manifestazioni si sono svolte nella nostra provincia in occasione dello sciopero generale di oggi.

Ad Ascoli Piceno lavoratori, giovani e studenti, con striscioni e cartelli recanti le scritte « Meno scandali e più lavoro », « Ascoli: 2.300 iscritti alle liste di collocamento chiedono lavoro », « Lavoro stabile e qualificato », hanno sfilato in corteo attraversando la città con raduno a Piazza del Popolo dove hanno parlato i rappresentanti sindacali Carducci, della Cisl e Bignami della Cgil.

Richiamando l'attenzione sulla gravità della crisi che attraversa il nostro paese, Bignami della Cgil, si è posto la domanda che migliaia di lavoratori onesti oggi si pongono: perchè ancora fare sacrifici? Per i Crociani, per i generali corrotti, per gli enti inutili? I lavoratori sono pronti a sacrificarsi se anche ai ricchi toccherà pagare il prezzo della crisi e se i sacrifici dei lavoratori serviranno a fare uscire il paese dalla crisi.

Anche a Fermo un folto corteo si è radunato a piazza del popolo dove hanno parlato per la Cisl il sindacalista Negri e Cipollari della Cgil. Nel comizio sono stati puntualizzati i modi per risolvere i problemi più urgenti della zona, quali: il problema del credito da ricollegare alle strutture che si presentano nella zona del fermano quale la piccola industria e l'impresa artigianale; sul problema dell'agricoltura affinchè le proprietà degli enti pubblici vengano date ai mezzadri; sul problema dei prezzi perchè il Comune metta in opera determinati strumenti capaci di attuare un controllo severo; sul problema della disoccupazione giovanile per andare alla costituzione di un comitato, che collegandosi alla realtà della zona, elabori un valido programma di preavviamento al lavoro; per quanto riguarda il fisco un impegno della federazione dei comuni affinchè si applichi un controllo attento alfine di impedire qualsiasi tipo di evasione.

Più di 5 mila manifestanti a S. Benedetto del Tronto si sono riuniti a viale Moretti per il comizio. Determinante la partecipazione di giovani studenti, veramente massiccia, di tutte le scuole. Si può dire dalla presenza che lo sciopero ha investito a pieno tutti i settori, fabbriche industrie, grandi magazzini ecc. Fatto ancora più rilevante che il corteo mentre sfilava nella città incontrava l'assenso della popolazione soprattutto da parte dei commercianti che hanno tenuto per tutto il tempo le serrande abbassate.

Hanno parlato Cocci segretario della camera del lavoro di S. Benedetto, Filipponi della Cisl, il comizio è stato tenuto dal compagno Clemente Forte, segretario provinciale della camera del lavoro.

Le conferenze di Urbino, Fossombrone, Fano e Macerata

PROSEGUE IL DIBATTITO PER IL PIANO SANITARIO

Il programma prevede il 3 aprile un convegno a Pergola - Il fatturato delle case farmaceutiche è passato da 900 e 1550 miliardi

PESARO, 25

Nel quadro delle conferenze dibattito sulle « prime linee del piano sanitario regionale » promosse congiuntamente dalle Federazioni pesaresi del PCI e del PSI, hanno avuto luogo quelle programmate ad Urbino (relatori i consiglieri regionali Del Bianco e Righetti), a Fossombrone (relatori Loccarini e Righetti), a Macerata Feltria (relatori Del Bianco e l'assessore alla sanità della Provincia, Trappoli) e a Fano con Del Bianco e Trappoli.

Il programma proseguirà il 3 aprile con un convegno che si terrà a Pergola, al quale parteciperanno i compagni Del Bianco e Trappoli, e il 4 aprile con il convegno di Novafeltria e l'intervento dei compagni Del Bianco e Righetti.

Nei convegni già svolti ed ai quali sono intervenuti numerosi cittadini e qualificate rappresentanze delle varie categorie di lavoratori tra cui operatori sanitari, docenti universitari, amministratori locali ed ospedalieri, i relatori hanno ribadito la necessità di giungere sollecitamente alla definizione del piano sanitario regionale.

I relatori hanno in particolare rilevato che l'attuale assetto deve essere superato. Solo per quanto riguarda i medicinali è stato fatto rilevare che dal 1970 al 1974 il fatturato delle case farmaceutiche è passato da 900 a 1.550 miliardi con oltre ventimila tipi di prodotti medicinali, e che ciò rappresenta una proliferazione determinata solo dalla ricerca del massimo profitto e non certo dalle reali esigenze terapeutiche, per le quali basterebbero appena un migliaio di prodotti.

Quindi hanno illustrato il progetto di riforma sanitaria che la commissione sanità della Camera sta discutendo in un unico testo. Progetto che prevede l'istituzione del servizio sanitario nazionale, il trasferimento dei poteri legislativi alle Regioni, la creazione delle unità socio sanitarie locali, il superamento dell'attuale assetto ospedaliero. E' stata evidenziata anche la diversa figura del medico che dovrà essere inserita in un contesto di « équipe » nel quadro di un globale intervento sanitario.

Le proposte più rilevanti che sono state formulate, riguardano: la riduzione dei consumi farmaceutici mediante la definizione del prontuario terapeutico per gli ospedali (in tal senso la Regione Marche ha già deciso di agire); riduzione del prezzo dei medicinali; l'unificazione del sistema retributivo dei medici generici equiparato al contratto degli ospedalieri; abbassamento del limite massimo di 1.500 assistiti per medico con un unico rapporto tramite l'ente pubblico; riduzione del numero dei ricoveri ospedalieri attraverso la creazione di dipartimenti di accettazione che abbiano la capacità di « filtrare » i ricoveri stessi.

Nell'ambito di questa ristrutturazione si pone la necessità di instaurare servizi di prevenzione, con il compito preciso di controllare sanitariamente tutta la popolazione, controllare i luoghi e gli ambienti dove i cittadini vivono e lavorano, al fine di ridurre la « gestione della malattia ».

Dibattito con Terracini a Jesi

«Antifascismo e Resistenza»

Affollatissimo il teatro Pergolesi di studenti e lavoratori

JESI, 25

Un pubblico folto e attento ha seguito anche la quinta lezione dibattito su «Antifascismo e Resistenza» organizzata dal Comitato permanente unitario antifascista: così Jesi democratica ha voluto salutare il compagno Umberto Terracini, senatore della Repubblica.

Alla folta presenza degli studenti delle scuole cittadine ha fatto riscontro una vasta partecipazione di lavoratori; per la prima volta è stato aperto anche il loggion eper permettere ai giovani giunti in leggero ritardo di ascoltare un uomo che, dall'alto dei suoi sessantacinque anni di milit[illegible]olitica nel partito socialista prima e, dalla fondazione in quello comunista, è una delle più fulgide e rappresentative figure della storia del nostro Paese.

Il tema prescelto: « I partiti italiani dinanzi al fenomeno fascista al suo insorgere ».

Con la chiarezza e la linearità straordinarie che lo hanno caratterizzato, del resto, in uttti questi anni, in occasione di processi intentati contro partigiani e militanti antifascisti, nonchè contro i lavoratori perseguitati per la loro partecipazione alle lotte sindacali, il compagno Terracini ha fatto il punto della situazione sociale economica e politica italiana all'inizio di questo secolo, soffermandosi sui grandi avvenimenti nazionali e internazionali che prepararono il terreno favorevole per il manifestarsi e l'affermarsi del fenomeno fascista; l'entrata nella vita politica delle grandi masse contadine, i due terzi della popolazione italiana, dopo il ritiro del « non expedit » da parte della Chiesa, e il tentativo, riuscito, della borghesia di contrapporle alle masse operaie: la guerra di Libia, la prima Guerra Mondiale, l'esito vittorioso della Rivoluzione russa, il nascere del nazionalismo, l'attecchire della propaganda fascista sui giovani borghesi di campagna, soprattutto meridionali, trovatisi, dopo la fine della guerra senza più stipendio, senza prospettive.

Passando ai giorni nostri, a conclusione della lezione, il compagno Terracini ha affermato: « Sono passati ormai più di cinquanta anni; molte delle cose dette per i partiti di allora, potrebbero essere ripetute per quelli di oggi: ecco perchè il fascismo è potuto risorgere ». Ma nel sottolineare come tanta parte dei giovani oggi abbiano la possibilità, allora privilegio di poche decine di migliaia di figli di borghesi, di studiare, li ha esortati ad approfittare di questa loro fortuna, per costruire una società migliore. « per l'affermazione di una vera, autentica democrazia popolare ».

l. f.

Dopo il ritrovamento dei capolavori trafugati

Attuare subito le misure per una più efficace tutela dei beni culturali

Richiesta unanime delle pubbliche amministrazioni — Programma di visite guidate nei Musei e nelle Gallerie del Palazzo Ducale di Urbino

E' stato spedito un corriere a Bellinzona per sbrigare direttamente, quindi più celermente, le pratiche occorrenti al rientro in Urbino dei tre capolavori di Raffaello e di Piero della Francesca. Nella città dei Montefeltro intanto si stanno preparando festose accoglienze per il giorno della collocazione delle opere al loro posto, nel Palazzo Ducale.

Nel campo delle indagini è da segnalare un « summit » degli inquirenti: si ripete che i ladri non hanno ormai scampo. Il problema sarebbe solo quello di mettere in atto un'azione simultanea ed a vasto raggio onde fermare contemporaneamente tutti gli indiziati.

Intanto in tutta la regione sono da registrare espressioni di soddisfazione per il rinvenimento delle opere. Ne riportiamo alcune, fra le più significative.

Il compagno on. Renato Bastianelli, presidente dell'Assemblea regionale, in apertura della seduta consiliare di ieri sera ha detto: « Ci ha riempito di gioia la notizia che i tre capolavori di Piero della Francesca e Raffaello, trafugati più di un anno fa dal Palazzo Ducale di Urbino, sono stati recuperati in Svizzera con una operazione condotta dai carabinieri del nucleo speciale per la tutela del patrimonio artistico, in collaborazione con la polizia di quel paese.

Siamo lieti che le opere possano ora tornare nella loro sede urbinate ad illustrare il patrimonio artistico regionale e nazionale, riparando ad una umiliante offesa fatta alla cultura italiana. Sento di poter esprimere in questa circostanza i sentimenti di gratitudine del Consiglio regionale alla Magistratura e all'Arma dei carabinieri che hanno pazientemente e sagacemente condotto a felice esito l'operazione di recupero. Non si può per altro lasciar trascorrere l'occasione senza sottolineare la urgente necessità di adottare, da parte degli organi competenti, le misure indispensabili e più volte annunciate per una valida tutela delle opere conservate ad Urbino e in tutto il paese che nelle attuali condizioni sono esposte, nelle gallerie e in ogni altro luogo, senza difesa dall'oltraggio e dal furto ».

Il Consiglio provinciale di Pesaro Urbino ha inviato a tutti gli enti ed uffici giudiziari interessati il seguente telegramma: « Consiglio provinciale appresa con profonda emozione corso seduta notizia brillante ritrovamento quadri sottratti Galleria Nazionale Marche esprime largo plauso opera instancabile da loro svolta fino restituire pubblico godimento alla città di Urbino pregevolissime opere Raffaello e Piero della Francesca. Risultato va grande onore magistratura, forze ordine e cultura a ciò adoperatisi, cui va nostro vivo ringraziamento. Consiglio provinciale auspica che governo adotti tutte le misure necessarie fine garantire più efficace tutela beni culturali paese sistematicamente preda azioni vandaliche e affinchè pericoli tanto irreparabili perdite non abbiano ripetersi ».

Su un uso più largo e proficuo della Galleria Nazionale delle Marche il sovraintendente prof. Bernini ha dichiarato: « Adottando un'iniziativa, già da diversi anni in vita in paesi stranieri, anche in Italia da qualche anno è stata istituita una sezione didattica presso i più noti musei statali (Uffizi, Brera, Galleria Borghese, ecc.) e comunali (Capitolini, Museo Civico di Bari, ecc.). Annualmente viene elaborato un programma di visite guidate di cui usufruiscono le scuole e gli adulti, secondo quella istanza di socializzazione del museo che negli ultimi anni è stata oggetto di convegni specializzati, ma soprattutto per venire incontro alle richieste che in tal senso vengono avanzate alla direzione dei musei da varie categorie di cittadini.

Anche la Sovrintendenza alle Gallerie delle Marche ha istituito una sezione didattica che si propone di organizzare un ciclo di visite guidate presso la Galleria Nazionale delle Marche, con sede nel Palazzo Ducale di Urbino. In fase di sperimentazione per l'anno scolastico in corso, il programma è stato limitato alle classi della scuola media « Puccinotti » di Urbino e del biennio sperimentale di Urbania del Liceo classico « Raffaello ».

Il programma delle visite, che si svolgeranno settimanalmente fino a metà maggio, è stato studiato in stretta collaborazione con i dirigenti degli istituti scolastici. Si è deciso di sostituire al tradizionale giro completo della Galleria, una visita che avrà per oggetto un argomento delimitato, scelto di volta in volta in base ad accordi preventivi fra i docenti delle scuole e la sezione didattica della Sovrintendenza, che si servirà della collaborazione di personale specializzato.

L'argomento scelto per questo primo ciclo è il Palazzo Ducale, di cui sarà illustrata la storia della costruzione con relative caratteristiche architettoniche, in relazione alla civiltà dell'epoca. Tale argomento, preparato e sviluppato nei diversi aspetti nel corso delle lezioni in aula dai professori componenti il consiglio di ogni singola classe, sarà arricchito dall'esame delle opere strettamente pertinenti alla civiltà del Palazzo, attualmente in esso conservate. Questa esperienza, che recherà i suoi frutti positivi nell'ambito dei rapporti fra scuola e museo, si spera possa essere estesa per l'anno scolastico venturo ad altre scuole di Urbino e della provincia ».

« A nome di tutta la cittadinanza — ha rilevato il sindaco di Urbino, Oriano Magnani — esprimo, ad un tempo, l'emozione, la gioia e la sincera gratitudine al nucleo investigativo dell'Arma dei carabinieri e della polizia, alla magistratura e a tutti coloro che hanno con essi collaborato, anche all'estero, per portare a termine questa difficile operazione. In particolare, un ringraziamento profondamente sentito dalla cittadinanza urbinate, e penso anche dalla cultura italiana e mondiale, va rivolto al sostituto procuratore della Repubblica dott. Savoldelli Pedrocchi che così appassionatamente ha diretto le indagini della magistratura, al ministro Siviero e a tutti i loro valenti collaboratori.

« I cittadini attendono ora che al più presto i quadri tornino nelle sale del Palazzo Ducale di Urbino, e auspicano anche che da questo episodio felicemente concluso si derivino da parte del ministero competente e del governo della Repubblica tutte quelle iniziative e quei provvedimenti più idonei per il recupero, la salvaguardia e la giusta valorizzazione del patrimonio artistico e culturale nazionale, affinchè non solo tale patrimonio sia meglio difeso dai furti, ma perchè possa essere giustamente fruito e goduto da parte di tutti i cittadini ».

Un messaggio del presidente della Provincia di Perugia

Il presidente dell'Amministrazione provinciale di Perugia, Vinci Grossi, ha spedito il seguente telegramma al presidente della provincia di Urbino in occasione del recupero dei quadri rubati nel Palazzo Ducale della cittadina marchigiana:

« Partecipiamo vostra esultanza per recupero capolavori Piero e Raffaello delittuosamente male tutelati dal governo, rubati per corruzione di denaro, finalmente tornati al patrimonio comune e che vogliamo affidati alla custodia intransigente ed appassionata della classe operaia e dell'intero popolo di Urbino ».

Prospettive Montedison: conferenza con Barca

PESARO, 25.

« Dove va la Montedison? Quali prospettive per lo stabilimento pesarese? » Sono i temi della Conferenza dibattito promosse dalla Commissione problemi del lavoro della Federazione del PCI di Pesaro e Urbino. Concluderà i lavori, che avranno inizio alle ore 9 di sabato 27 marzo nella Sala del Consiglio comunale di Pesaro, il compagno Luciano Barca della Direzione nazionale del PCI.

Costituiti gruppi di studio

Scuola: il 3-4 aprile convegno PCI a Pesaro

PESARO, 25

La commissione scuola della Federazione provinciale del PCI di Pesaro e Urbino sta sviluppando tutta una serie di importanti iniziative.

Proprio in questi giorni si sono costituiti dei gruppi di studio che hanno il compito di approntare una documentazione approfondita relativa alle varie fasce dell'istruzione. I gruppi di lavoro sono cinque, si occupano rispettivamente della scuola dell'infanzia, dell'obbligo, della secondaria superiore, dell'università e della sperimentazione e delle 150 ore.

L'impegno dei gruppi di studio sarà incentrato con particolare attenzione sui temi della scolarizzazione nei diversi tipi di suola, della pendolarità e del funzionamento degli organi collegiali. Per ogni argomento sarà effettuata una articolata raccolta ed elaborazione di dati che consentirà di avere un quadro aggiornato della situazione scolastica provinciale. I documenti raccolti forniranno una utile traccia per lo studio ed il dibattito che, attraverso tutta una serie di riunioni di zona, sfoceranno in un convegno provinciale promosso dalla commissione scuola del PCI e che si terrà a Pesaro il 3 e 4 del prossimo mese di aprile.

CIVITANOVA - Tra profonde contraddizioni e con grave ritardo è stato votato il bilancio

Frantumata la maggioranza in Consiglio

Il PCI ha votato contro, rilevando la necessità di una guida politica più forte, che tenesse conto dei mutamenti verificatisi nei rapporti tra i partiti democratici - La posizione seria dei socialisti

CIVITANOVA, 25.

Con la relazione politica e la votazione sul bilancio la giunta di centro sinistra di Civitanova Marche ha mostrato la crisi grave di identità e di prospettive che ha corroso e corrode la maggioranza. Per approvare il bilancio è stato necessario il voto liberale che contraddice la impostazione programmatica, i comunisti hanno votato contro.

Il bilancio era stato il risultato di un esame dei partiti della giunta con il contributo del nostro partito. La parte tecnica era stata preparata da due mesi, il bilancio invece è stato presentato al Consiglio solo pochi giorni fa per i disaccordi emersi nella maggioranza sulla relazione politica. In essa le ambiguità e la confusione sono state palesi. Un riconoscimento formale al contributo del PCI e la beatificazione dell'operato passato della giunta che nessuno, per pudicizia, ha più continuato a chiamare di centro sinistra.

Il PCI, dopo aver giudicato serio il bilancio, ha posto il problema della sua gestione in modo che determinati fondi per gli interventi produttivi non rimanessero, come l'anno scorso, fondi passivi. Inoltre c'è stato un discorso critico sull'operato della giunta dal quale emergeva la necessità di una direzione politica più forte, che tenesse conto dei mutamenti verificatisi tra le forze politiche dei nuovi rapporti, una direzione che vedesse il PCI presente nella direzione della città.

La DC rispondeva in maniera contraddittoria, dichiarando ormai in crisi il centro sinistra anche a livello locale, riconoscendo legittima la richiesta dei comunisti per il contributo che hanno dato e continuano a dare, arroccandosi su una assurda riproposizione del quadripartito fino alle nuove elezioni.

Anche la destra de tuonava, in polemica con le posizioni espresse dal capogruppo, tornando addirittura alle vicende cecoslovacche.

La posizione del PSI è stata ed è interessante: ritiene chiusa l'esperienza di centro sinistra e propone la ricerca di nuovi contenuti e priorità affidando la loro concretizzazione alle commissioni consiliari, ma non ha indicato una proposta politica precisa.

I. PSDI e il PRI si sono caratterizzati ancora una volta per una posizione subalterna e priva di autonomia. E' interessante notare che l'unico rappresentante del PLI aveva tacciato il bilancio di esempio di finanza allegra, dichiarando il suo voto contrario, posizione poi rientrata e mediata.

L'assurdo si è verificato nella votazione per l'assenza del dc Marconi, assenza non casuale dati i noti orientamenti di destra del consigliere. La sua assenza generava la mancanza di una maggioranza (21) da parte del centro sinistra. Nella vana attesa del suo rientro, i capigruppo dei partiti di maggioranza si esibivano in dichiarazioni di voto senza capo né coda che provocavano le proteste del pubblico, e si passava quindi alle votazioni.

Qual è il significato politico di queste vicende? Intanto una crisi che ha assunto un'acutezza senza precedenti, e che rischia di ridicolizzare lo stesso Consiglio comunale. La mancanza di una maggioranza, lo scomporsi delle tradizionali forze in un coacervo di posizioni e di interessi i più disparati. Da un lato l'esigenza prepotente di un nuovo rapporto con i comunisti, dall'altro la cocciutaggine di far rimanere in vita un cadavere fino alle nuove elezioni. Tutto ciò provoca uno stato di paralisi dell'azione amministrativa in una situazione che richiede misure serie e immediate.

g. p.